

La protesta dei Comuni, soprattutto quelli montani, ha portato a uno stop nelle razionalizzazioni. Si pensa anche a sportelli integrati e tesoreria

# Poste, i tagli di uffici per ora sono sospesi

*Segnalazioni e proposte dal territorio entreranno in un nuovo piano da proporre a Poste Italiane*

**Cuneo** - La questione dei tagli ai servizi e agli uffici postali sul territorio va incontro a un primo stop, con tanto di rimodulazione: nei giorni scorsi i tavoli istituzionali in cui si è parlato del problema hanno portato Poste Italiane a una marcia indietro, almeno temporanea, sulle ipotesi di sospensione e razionalizzazione sul territorio.

Per la Granda, questo significa che per ora viene "congelato" il piano di Poste Italiane per ridurre e modificare la sua presenza e operatività. Al momento quindi "salta", con una decisione che non è definitiva ma che solo "sospende" i tagli, la chiusura di dieci uffici postali, tra cui quello di San Pietro del Gallo a Cuneo e quello della frazione saviglianese di Levaldigi; con essi, sospesa la riduzione da cinque a tre giorni di apertura la settimana per Gaiola e da sei a tre giorni per Valdieri.

Gli altri uffici postali che dovrebbero essere chiusi sono a Magliano Alfieri, Neive, Rivalta di La Morra, San Rocco di Montà, Santa Vittoria d'Alba; Santuario Tinella a Castiglione Tinella, Govone e Guarene. Le altre razionalizzazioni contenute nel piano delle Poste sono Albaretto della Torre, Bergolo, Cissone, Sale San Giovanni e Scagnello (riduzione da tre a due giorni la settimana); Pezzolo Valle Uzzone (da sei a tre giorni); Roburent (da cinque a tre giorni); Torre San Giorgio (da sei a cinque giorni).

Una buona notizia, o almeno un sospiro di sollievo, per ampia parte della popolazione nelle zone interessate: un risultato che arriva dopo l'incontro in Regione con l'intergruppo "Amici della montagna", in cui è emersa la disponibilità dell'ente a rivedere la razionalizzazione ascoltando le richieste del territorio.

La Regione, con l'assessore alla montagna Alberto Valmaggia, raccoglierà le richieste dei Comuni interessati, attraverso la Provincia.

La data del 13 aprile (giorno in cui era prevista l'attuazione del piano, con la chiusura degli uffici e la modifica di orari) torna così a fare un po' meno paura, anche se le modifiche saranno posticipate ma non cancellate, solo riviste in base delle necessità che emergeranno dalle zone.

La richiesta è stata quella di evitare la desertificazione dei servizi capillari che, in molti casi - soprattutto in montagna -, sono gli unici presenti sul territorio. Dall'altra, per Poste Italiane la necessità è quella di mantenere la presenza capillare ma anche di renderla sostenibile, anzitutto attraverso un maggiore investimento sulle tecnologie digitali e sui servizi di nuova generazione per le Poste.

Come la "carta libretto", documento elettronico per l'accredito della pensione, e il "postino telematico", che permette di accedere dalla soglia di casa, grazie al portalettere, a una serie di operazioni, come ricariche telefoniche, pagamento di bollettini e ritiro della corrispondenza.

Innovazioni che, però, devono anche fare i conti con la situazione reale della montagna o comunque delle aree interessate dai cambiamenti: se si punta su attrezzature telematiche senza fili in aree poco "coperte" dal segnale per i cellulari (senza poi contare che è sempre necessario fare i conti con le infrastrutture fisiche, cioè le strade, non solo con quelle digitali), oppure se si chiede di effettuare operazioni con strumenti così moderni a una popolazione più anziana della media, le possibilità di esito positivo inevitabilmente si abbassano.

Nell'incontro in Regione con amministratori locali e Uncem, dai Comuni la richiesta di rivedere il piano di razionalizzazione, in base a esigenze e peculiarità delle zone montane, ma anche di nuove proposte. "Ora si avvia una raccolta di segnalazioni dai Comuni in cui sono previsti tagli, anche con tavoli provinciali - afferma Alberto Valmaggia -. Il piano previsto è sospeso, si cercheranno nuovi meccanismi che migliorino la situazione, senza far venir meno gli obiettivi di Poste Italiane ma senza togliere troppi servizi. Per questo si pensa anche a sportelli multifunzionali, integrati, in collaborazione coi Comuni, che potrebbero anche affidare alle Poste il servizio di tesoreria, unendolo a una garanzia di continuità del servizio. Si raccolgono le idee e verrà proposto un nuovo piano alle Poste".

**Fabrizio Brignone**